

Scopriamoli uno ad uno

I frutti minori propriamente detti comprendono tutte quelle specie, da secoli coltivate in Italia e un tempo fonte di alimentazione principale, che oggi sono relegate a un ruolo da comprimari.

Fra quelli che nel tempo hanno assunto, senza più perderlo, un ruolo economico, da cui discende anche un'ampia reperibilità di mercato, si annoverano fico, kaki e le specie da cui si ricava la frutta secca (noce, nocciolo, mandorlo, pistacchio), insieme con il fico d'India e il nespolo del Giappone, per il quale prevale oggi il ruolo ornamentale. A questa categoria appartiene anche il castagno, annoverato tra i frutti minori ma le cui superfici dedicate vantano ancora estensioni notevoli quanto il valore economico generato dai frutti. Solo negli ultimi anni è stata ripresa la coltivazione di altre specie, il cui peso economico è ancora molto ridotto data la commercializzazione solo locale presso mercatini di paese o sagre gastronomiche: è il caso di azzeruolo, carrubo, corbezzolo, corniolo, cotogno, gelso, giuggiolo, melograno, mirabolano, nespolo selvatico, sorbi.

Fanno invece parte degli usi e delle tradizioni locali altre tipologie di frutti, irreperibili in commercio se non come prodotti già trasformati: è il caso di alchechengi, alloro, ginepro, olivello spinoso, prugnolo, rabarbaro, rosa canina, sambuco.

In questa sede si esaminano le specie che rientrano da secoli fra le coltivazioni e tradizioni emiliano-romagnole. Si tratta di piante idonee alle condizioni ambientali della regione, la cui coltivazione può essere ripresa e incentivata non solo ai fini ornamentali, ma anche con scopi produttivi.

Le specie trattate

- **Alchechengi**
- **Alloro**
- **Azzeruolo**
- **Corbezzolo**
- **Corniolo**
- **Cotogno**
- **Fico**
- **Gelso**
- **Ginepro**
- **Giuggiolo**
- **Kaki**
- **Melograno**
- **Mirabolano**
- **Nespolo del Giappone**
- **Nespolo di San Martino**
- **Nocciolo**
- **Noce**
- **Olivello spinoso**
- **Prugnolo**
- **Rosa canina**
- **Sambuco**
- **Sorbi**